Mensile di attualità

FREE PRESS
N 1| GENNAIO 2018

VARESEMESE

NUOVI PELLEGRINI
CAMMINI SEGRETI

La cultura del cibo
Tavola, tradizioni, turismo

Stem like a lady

AAA Cercansi giovani scienziate

Gap a Nord Ovest
Facoltà rosa e azzurre

FRANCESCO ALETTI MONTANO
Il mecenate della natura
PAGINA 18

Inno alla Slow life

Dal massimo profitto alla sostenibilità

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - LO/VA
Anno 35 - N. 1 - Free Press

Informazione Pubblicitaria

CON GLI ACQUISTI SOTTO CASA MANTIENI VIVA LA TUA CITTÀ

CON I PRODOTTI DEI NEGOZI DI VICINATO COMPRI ANCHE LAVORO, SICUREZZA, DECORO URBANO, ILLUMINAZIONE E ANIMAZIONE PER LA TUA CITTÀ

Più di 50mila esercizi, Più di 100mila addetti

Negozi di vicinato: il più grande centro commerciale naturale della tua provincia

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

NELLA TUA ASSOCIAZIONE TROVI SOLUZIONI SU MISURA PER L'IMPRESA E I SUOI ADDETTI

DAVIDE, RISTORATORE
Nel mio ristorante la professionalità è di casa, spendo ore a perfezionare i piatti che preparo per i miei clienti. In ASCOM ho trovato il partner ideale che pensa a tutto il resto: alla gestione del mio personale ed a tutti gli adempimenti burocratici a cui da solo non potrei far fronte..... Grazie ASCOM!

GIULIO, MAGAZZINIERE
Per me la sicurezza è tutto, lavoro in magazzino, a volte salgo ad altezze impossibili, guido il muletto e non solo... La formazione continua sulla sicurezza non è un problema, grazie ad un programma specifico studiato dai tecnici di ASCOM e dall'Organismo Paritetico Provinciale.

BRIGITTA, OPERATRICE CALL CENTER
Faccio e ricevo migliaia di telefonate ogni giorno, ho veramente poco tempo da dedicare a me stessa, ma ad una cosa ho pensato: assicurare il mio futuro! Ho aderito alla previdenza complementare del Fondo Fonte che mi garantirà una pensione aggiuntiva alle prestazioni del sistema previdenziale obbligatorio.

GIUDITTA, TITOLARE BOUTIQUE ABBIGLIAMENTO
Sono un'imprenditrice del settore d'abbigliamento, quest'anno ho deciso di fare nuovi investimenti e mi sono rivolta ad ASCOMFIDI dove ho trovato competenza e grande professionalità. Mi hanno preparato il business plan, mi hanno aiutata nella ricerca dei finanziamenti e mi hanno assistita nel rapporto con la mia banca

MARTA, OPERATRICE DI LOGISTICA
Passo tutta la giornata sul furgone, consegno pacchi ai clienti più lontani. Quest'anno ho avuto il mio primo figlio, ho usufruito del pacchetto maternità di Fondo Est e del premio bebè dell'Ente Bilaterale, grazie al mio principale che applica integralmente il contratto collettivo di lavoro.

GIANLUCA, NUOVO TITOLARE D'IMPRESA
Ho da poco avviato una nuova attività privata di servizi postali. Mi sono rivolto allo sportello start up di ASCOM e con loro ho seguito un percorso totalmente finanziato da Dote Lavoro di Regione Lombardia. Inoltre, grazie ad ASCOM, ho partecipato ad un bando di finanziamento pubblico che mi ha fatto risparmiare la metà dell'investimento previsto.

OSVALDO, PORTIERE D'ALBERGO
Nel mio lavoro conoscere le lingue è fondamentale, ogni anno partecipo ai corsi di ASCOM e grazie al Fondo Forte non mi costano nulla!

MARCO, AGENTE SETTORE IMMOBILIARE
Grazie al programma di crescita di ASCOM-FIMAA ho migliorato moltissimo la mia professionalità, con loro ho trovato una seconda famiglia.

GERRY, AGENTE DI COMMERCIO
Ogni anno con la mia auto percorro migliaia di km pensando solo a soddisfare i clienti, a tutto il resto ci pensa ASCOM ed Enasarco. Quest'anno grazie alla nuova convenzione ho risparmiato più del 30% nell'acquisto della mia nuova autovettura

CONFCOMMERCIO ASCOMVARESE · Associazione Commercianti di Busto Arsizio · CONFCOMMERCIO ASCOM GALLARATE E MALPENSA · CONFCOMMERCIO ASCOM · ascom · ASCOMFIDI VARESE COOPERATIVA DI GARANZIA per il commercianti della provincia di Varese

CONTATTI:
Tel. 0332.342210
email: info@uniascom.va.it

TEATRO SOCIALE
BUSTO ARSIZIO

programma stagione teatrale 2017 - 2018

ANNO NUOVO, SPETTACOLI NUOVI

Tel. +39 0331 679000 - email: info@teatrosociale.it
WWW.TEATROSOCIALE.IT

GENNAIO 2018

14 Gennaio 2018, 16:30 - Scintille, Teatro per l'infanzia
I BRUTTI ANATROCCOLI

16 Gennaio 2018, 21:00 - Prosa
MARISA LAURITO E IVA ZANICCHI
DUE DONNE IN FUGA

20 Gennaio 2018, 21:00 - Concerto
TRIBUTO AI QUEEN
LONG LIVE THE QUEEN

21 Gennaio 2018, 16:00 - Opera
CAVALLERIA RUSTICANA

27 Gennaio 2018, 21:00 - Danza
GIORNATA DELLA MEMORIA
COME UNA RANA D'INVERNO

FEBBRAIO 2018

03 Febbraio 2018, 21:00 - Cabaret
#TALEEQUALEAME...AGAIN
GABRIELE CIRILLI

10 Febbraio 2018, 21:00 - Concerto
WOODINSTOCK

11 Febbraio 2018, 16:30 - Scintille, Teatro per l'infanzia
VOLA PINOCCHIO

13 Febbraio 2018, 21:00 - Festa di Carnevale
I SEGRETI DI ARLECCHINO

23 Febbraio 2018, 21:00 - Cabaret
CAVALLI DI RAZZA
MAURIZIO BATTISTA

24 Febbraio 2018, 21:00 - Concerto
OMAGGIO A BATTISTI E MOGOL
CANTO LIBERO

03 Febbraio 2018, 21:00

GABRIELE CIRILLI IN #TALEEQUALEAME...AGAIN

MA.GA.MAT. presenta:Gabriele Cirilli in #TaleEQualeAMe...Again con di Gabriele Cirilli, Maria De Luca, Carlo Negri, regia di Gabriele Guidi

BIGLIETTI DA € 18

INDICE

N.1 GENNAIO 2018
ANNO XXXV

6 Cercansi scienziate

I giovani industriali dell'Alto Milanese incoraggiano le studentesse a intraprendere facoltà non umanistiche. La nostra analisi dei dati del Miur. Mentre a Gallarate nasce "When Women Work Lab"

18 Andamento lento

Dalla finanza al borgo di Mustonate: Francesco Aletti Montano, discendente di una famiglia di banchieri, ci spiega la sua scelta di ritorno alle origini con un innovativo progetto neorurale

5 EDITORIALE
Prendiamo la rincorsa

11 MANAGEMENT E AZIENDA
La finanza per la crescita

12 FOCUS - TRASPORTI
Tutti in carrozza

14 FOCUS - BUSTO ARSIZIO
Piaza dul Conti

16 FOCUS - BUSTO ARSIZIO
Il cammino della rosa

21 TERZA ETÀ
Tavola, i falsi miti sono serviti

22 TURISMO
Presi per la gola

24 UNO SGUARDO AL TERRITORIO
Fiammate#social

26 FOCUS - TRADIZIONI
Benedette tradizioni

28 SOCIALE
Il futuro in eredità

29 SOCIALE
L'ateneo nel borgo

31 FOCUS - LIVING
Retrò è trendy

32 SPORT
A Taino il trocolore Under 23

34 ARTEVARESE.COM
Piccola editoria, grandi sforzi

VARESE MESE
MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA PROVINCIA DI VARESE E DELL'ALTOMILANESE
FONDATO NEL 1983 DA GIORGIO PICCAIA E MELANIA ROCCA

Registrazione Tribunale di Busto Arsizio
N° 4/83 del 19 aprile 1983
Free Press

Direttore responsabile
Chiara Lucia Milani

Direzione, redazione, amministrazione
Via delle Industrie snc
21040 Gornate Olona (VA)
Tel. 0331.820351 - Fax 0331.1858116
redazione@varesemese.it

www.varesemese.it

Stampa
Bitprint s.r.l.
con sede in Montalto Uffugo Scalo (CS),
Contrada Pantoni - Marinella
iscritta presso la C.C.I.A.A. di Cosenza
al n. REA CS-220552 Registro imprese
P.IVA - 03234910788

Gestione pubblicitaria
Net Promotion S.a.s.
Via delle Industrie snc
21040 Gornate Olona (VA)
Tel. 0331.820351 - Fax 0331.1858116
redazione@varesemese.it

Segreteria commerciale
Tel. 334.9336104
commerciale@varesemese.it

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - LO/VA

Scarica l'APP

Available on the App Store
Google play

Seguici!

EDITORE - WTV S.R.L. Via delle Industrie snc - 21040 Gornate Olona (VA). Registro Imprese Varese n. 03063680122. Numero REA: VA - 318596
C.F. 03063680122 - P.I. 03063680122

Prendiamo la rincorsa

La terra di mezzo al via del 2018

È terra d'affari. Ma riscopre la bellezza della sua natura. Usa i social network. Ma non dimentica il dialetto. Corre sempre. Ma torna a camminare lungo vecchio sentieri. Costruisce nuove architetture. Ma tramanda le tradizioni di piazza. La provincia che vi presentiamo all'inizio del 2018 su Varese Mese è un crocevia tra ieri, oggi e domani

Ha il volto senza tempo di **Francesco Aletti Montano**, la copertina di gennaio di **Varese Mese**. Che inaugura il **2018** con lo sguardo sempre proiettato al futuro, però senza dimenticare un passato ricco di storie, emozioni, gusti intramontabili. Lasciamoci allora ispirare da un uomo a cui la vita ha dato molto e che molto ha voluto ridare alla sua terra.
Un'intervista del mese al maschile, dopo il trittico femminile - **Anna Gervasoni, Angela Missoni, Filippa Lagerback** - con cui abbiamo concluso il 2017.

Alle donne - e a tutti gli uomini di buona volontà - è dedicato il nostro primo piano. Nel quale abbiamo analizzato il divario tra studenti e studentesse nelle facoltà non umanistiche. Scoprendo - un po' a sorpresa - un "gap" in particolare nelle facoltà del **Nord Ovest**. A ispirarci è stata un'iniziativa, a cui la sottoscritta é stata lieta di partecipare come relatrice, promossa dal **Gruppo giovani degli industriali dell'Alto Milanese.** Che, per incoraggiare le ragazze a studiare materie scientifiche, hanno unito le forze con coetanei del **Varesotto**. Dove, a **Gallarate**, è anche nato un network al femminile, che ora s'incontra anche in rete. Quello al confine tra le **province di Milano e Varese** è, del resto, un territorio omogeneo, che ricalca la geografia di riferimento del nostro mensile.

Una zona che, con il resto del Nord Italia, si sta avvalendo più di altre aree del private debt come strumento per finanziare le imprese, come ci spiega la nostra opinionista **Anna Gervasoni.** Ma anche un ambiente socioeconomico in cui - come conferma la nostra chiacchierata con il vice presidente delle **Ferrovie Nord Milano, Fabrizio Garavaglia** - i trasporti sono cruciali, **dal Luinese a Malpensa.**

Qui vive una popolazione proiettata al futuro e al contempo fiera di un passato che non vuole dimenticare. Del resto, anche nell'arredamento la tendenza è rinnovare la mobilia dei nonni. Alla valorizzazione di luoghi storici è dedicato anche il nostro focus territoriale, che questo numero torna a **Busto Arsizio**. E che vi invito a leggere, così come lo "zoom" tematico sulle tradizioni. Quelle sacre, enfatizzate da **monsignor Claudio Livetti.** E quelle profane, tramandate grazie ad associazioni locali - come i **Monelli della Motta a Varese, la Famiglia Bustocca e la Pro loco di Gallarate** - che questo mese rinnovano antichi appuntamenti ancora molto amati. Fuochi che scaldano le fredde serate di provincia, accompagnati dai piatti tipici locali. Prodotti a volte calorici, ma che di tanto in tanto ci possiamo anche permettere, con la "benedizione" della "nostra" dietologa **Milena Colzani**, che sfata diversi falsi miti alimentari, tra cui la dieta perenne. Di più. Il docente della **Liuc Massimiliano Serati** invita ad utilizzare questo gustoso patrimonio anche per prendere i turisti per la gola, passando dall'enogastronomia alla cultura del cibo. Senza dimenticare che un altro "trend" che il nostro territorio dovrebbe meglio valorizzare per attrarre visitatori è il turismo religioso. Come quello sottotraccia che già si svolge nel **Basso Varesotto** lungo il **Cammino di Sant'Agostino**, come ci ha segnalato una nostra lettrice, o quello che il nostro intervistato del mese auspica a **Varese** e dintorni. Il tutto accompagnato dal lavoro di valorizzazione dei libri di tematiche o autori locali, di cui ci parla **Pietro Macchione**. E magari cogliendo l'invito della **Fondazione comunitaria del Varesotto** a lasciare parte del proprio patrimonio in eredità alla comunità.

Insomma, in apertura di 2018 la provincia che investe nel domani sembra consigliare un ritorno alla vita "slow", ai nostri luoghi, alle cose semplici, agli usi e costumi di un tempo. Un passo indietro. Ma per prendere la rincorsa. .

> Chiara L. Milani - Direttore Responsabile

SCRIVI A CARO DIARIO

1928-2018

Da 90 anni viaggiamo verso il futuro, felici di condividerlo ancora con voi.

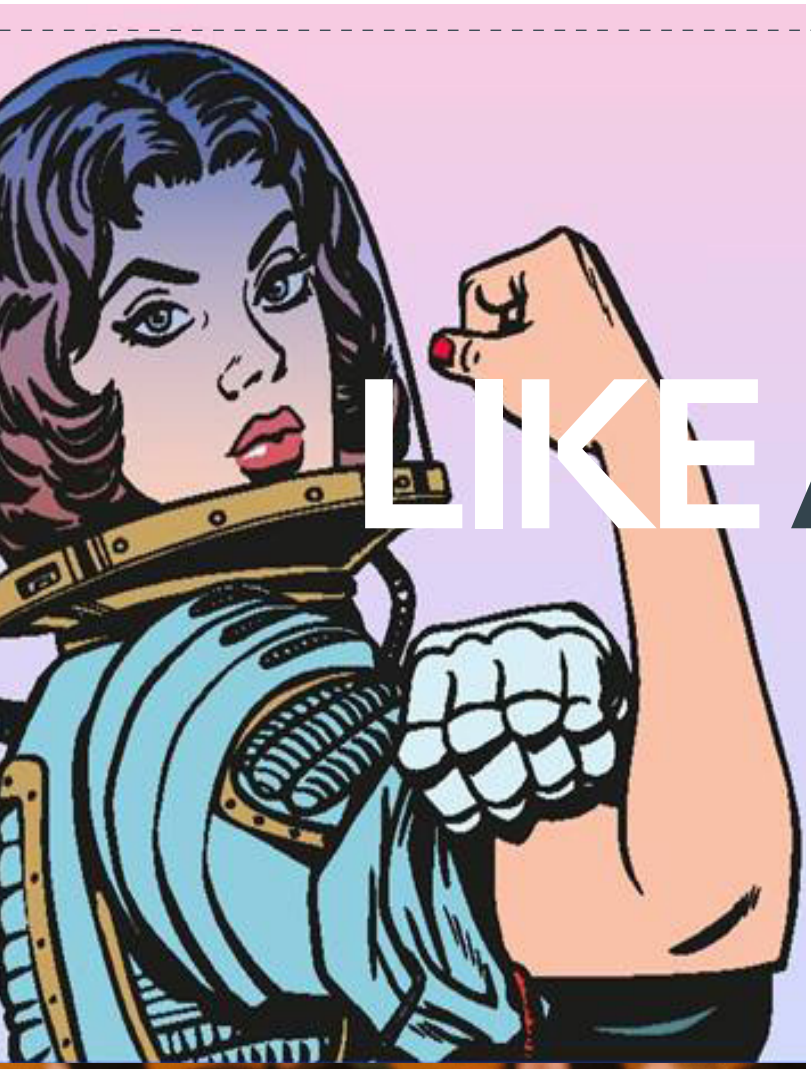
AUTOTRASPORTI BERTONI
Il trasporto guarda avanti.

90° ANNIVERSARIO

A.BERTONI & FIGLI - AUTOTRASPORTI E SPEDIZIONI
Via Trieste 52 - 21023 Besozzo VA / Via Mazzini 35 - 21020 Ternate VA
Tel: 0332 773553 / Fax: 0332 771273
www.autotrasportibertoni.com / commerciale@autotrasportibertoni.com

ASTRE

ONE EXPRESS



STEM LIKE A LADY

AAA Cercansi giovani scienziate

In occasione della premiazione del concorso promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria dell'Alto Milanese, in collaborazione con Rancilio Group, JCI Varese, Class Editori e BCC Busto Garolfo e Buguggiate, abbiamo analizzato il "gap" tra uomini e donne nelle facoltà non umanistiche del Nord Ovest

Inclinazione naturale? O condizionamento socioculturale? Un dubbio amletico, da essere o non essere, quello che riguarda la scelta della facoltà universitaria da parte delle ragazze. Che, nella maggior parte dei casi, optano per facoltà umanistiche. Nonostante le maggiori possibilità di lavoro siano nelle cosiddette **Stem**, acronimo inglese di Science, Technology, Engineering and Mathematics. E nonostante - dati **Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca)** alla mano - le donne siano di più tra gli iscritti, tra i laureati e persino tra i dottori di ricerca. Sono anche quelle che ottengono i risultati migliori in tutta la carriera scolastica e universitaria. Eppure, non scelgono le facoltà scientifiche. E, una volta nel mondo del lavoro, trovano meno posti di lavoro, sono pagate peggio e hanno pochi ruoli dirigenziali. Anche nell'avanzato Nord Ovest. Anzi, soprattutto nel **Nord Ovest**. Almeno per quanto riguarda gli studi universitari.

Da una nostra analisi dei dati del Miur, infatti, in **Italia tra il 2010 e il 2016** si sono iscritte all'università **183mila** ragazze più che ragazzi **(1 milione e 400mila contro 1 milione 220mila)** e ci sono **57mila** lauree

continua

> La squadra "Drink coffee", vincitrice del concorso "Stem Like a Lady"

Giuria

> Sofia Borri

Ideatrice di "Piano C", un concetto di coworking, nato a Milano per coniugare l'impegno lavorativo femminile con la maternità

> Gaia Guadagnoli

La sua start-up Bret Maps Srl esamina e cerca di prevenire i fattori di rischio legati a dissesti idrogeologici e alluvionali

> Parvin Afsari

Dell'azienda Ital Parts Sitindustrie Valvo Metal Srl, che si occupa di valvole per impianti petroliferi

> Clara C

Erede Terreni Elsauto Spa, tato il vecchio adagio per cu e motori sono due mondi c possono andare d'a

> Giorgio Rancilio

Amministratore Delegato di Rancilio Group Spa, ha preso direttamente parte alla valutazione delle cinque squadre finaliste

> Massimo Tufano

Responsabile Area Mercato BCC Busto Garolfo e Buguggiate, che ha ospitato la cerimonia di premiazione nell'Auditorium "Don Besana"

> Eli

Unica donna in giuria responsabile del prog sezione provinciale di Va (Junior Chamber Inte

rosa più che azzurre **(quasi 273mila a fronte di circa 216mila).** Se però dal dato totale della facoltà si estrapolano quattro sottogruppi non umanistici - *business administration and law; engineering, manufacturing and construction; information and communication Tecnology; natural science, mathematics and statistics* - i risultati s'invertono. Troviamo ben **90mila** iscritte in meno tra le ragazze **(349mila scarse anziché praticamente 439mila) e 22mila** laureate in meno **(65mila e 500 al posto di quasi 87mila e 500)**. Ossia, quasi **il 20 per cento** meno degli iscritti e **il 25 per cento** in meno dei laureati.

Se poi si restringe il campo alla seconda voce - *Engineering, manufacturing and construction* - i dati parlano di meno della metà delle iscritte a queste facoltà rispetto ai coetanei **(82mila contro 180mila)** e della metà delle laureate **(neanche 17mila anziché oltre 33mila)**. Non giungono notizie più incoraggianti analizzando un settore nuovo qual è l'Information and Communication Tecnology. Anzi. Quasi **25mila** gli iscritti uomini invece delle appena **3.700 donne** (un settimo) e 2.732 laureati a fronte di sole **476** (circa un sesto). Con le donne del Sud che quasi doppiano quelle del Nord Ovest in termini di lauree: **176 invece di 91.**

Analizzando la situazione per macro aree - Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole - emerge del resto che il divario maggiore esiste nel gruppo di regioni costituito da **Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria**, con meno della metà delle lauree al femminile nelle facoltà scientifiche **(16.500 contro oltre 35mila)**, mentre il dato è all'incirca pari nella zona Sud e Isole **(circa 21mila)** e lievemente superiore al Centro **(15mila ragazzi contro 16mila ragazze)**.

In attesa che vengano analizzate le ragioni di un tale divario, emerge la necessità d'incoraggiare le fanciulle a intraprendere percorsi di studio scientifici, tecnologici, ingegneristici e matematici. E poi ad assumere ruoli decisionali. Proprio con questa doppia missione è nato il progetto **"Stem Like a**

"Le ragazze non devono sentirsi discriminate"

> Egidio Alagia, giurato e Presidente 2014-17 del Gruppo Giovani di Confindustria Alto Milanese

Esempi

> Silvia Ricci

Ha raccontato la sua decisione di partire dai cantieri per costruire il suo futuro nell'azienda edile di famiglia

> Domenico Ioppolo

Rappresentante di Class Editori nella veste di Chief Operating Officer di Campus, il Salone dello Studente

lady", promosso grazie alla sinergia tra un territorio omogeneo, qual è la parte Nord Ovest della provincia di Milano e il confinante Varesotto. Visto che è stato organizzato dal **Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria dell'Alto Milanese**, in collaborazione con **Rancilio Group, JCI Varese, Class Editori e BCC Busto Garolfo e Buguggiate.**

Cinquanta i progetti in gara e **più di 300** i partecipanti di 8 scuole superiori che si sono sfidati "a colpi di video" per trovare un nuovo modo di interagire tra la macchina del caffè, la torrefazione, il barista, il cliente sfruttando le potenzialità della rivoluzione digitale. Ad aggiudicarsi il contest, durante la cerimonia di premiazione avvenuta all'**Auditorium BCC "Don Besana" a Busto Garolfo**, è stato il progetto **"Una cialda colorata per una giornata fortunata"**, del gruppo **"Drink Coffee" dell'istituto Torno di Castano Primo**, guidato dalla *project leader* **Giulia Bossi**. Il fatto che a capo del team di lavoro ci fosse una ragazza era proprio una delle caratteristiche del concorso. In quest'ottica, sono anche state chiamate a portare la propria testimonianza diverse giovani donne di successo hanno raccontato la loro esperienza in settori considerati prettamente maschili.

"Stem Like a Lady - commenta **Egidio Alagia**, che a dicembre ha concluso il suo mandato alla guida del Gruppo Giovani di Confindustria Alto Milanese - è stata l'edizione pilota di un'iniziativa nata per trasmettere alle studentesse il messaggio che se vogliono inseguire dei percorsi tecnici, o aspirare a importanti posizioni professionali, non devono sentirsi discriminate. Anzi, devono perseguirli con dedizione e passione".

Donne per le donne: nasce www Lab

> Annalisa Paola Colombo
> redazione@varesemese.it

Non soltanto incontri fisici. Bensì, anche virtuali. Ossia, oltre ai *meeting* mensili, pure un laboratorio online per l'*empowerment* femminile. E' la novità proposta per il 2018 da **Stefania Martone** che, nel marzo di due anni fa, ha creato ***When Women Work***, un gruppo di donne accomunate dalla voglia di dar vita ad un *network* in rosa. Una *community* basata sulla fiducia, sulla condivisione professionale e personale e sull'aiuto reciproco. Proprio in quest'ottica, il mese scorso al **Tennis Club di Gallarate** è stato organizzato **"Donne per le donne"**. "È stato il nostro primo grande evento benefico", racconta la fondatrice del gruppo: "Per questo abbiamo scelto il **Cav (Centro Aiuto alla Vita) di Cassano Magnago**, che tutti i giorni aiuta e sostiene le donne che devono affrontare una decisione importante, qual è quella se proseguire la gravidanza o no". Per l'occasione tutte le quaranta donne del sodalizio ci hanno - è proprio il caso di dirlo - messo la faccia. Mettendo a disposizione le proprie competenze professionali, ma anche posando per un calendario destinato alla raccolta fondi. Quest'anno si apre poi appunto all'insegna di un'importante novità: "La community sta crescendo e per motivi logistici, geografici o lavorativi alcune non possono essere presenti a tutti gli incontri", conclude Martone: "Per loro è nato ***When Women Work Lab***". Un modo per incontrarsi in rete.

> Stefania Martone

ASEA Informa

Associazione spedizionieri e autotrasportatori della provincia di Varese

Il partner per il trasporto e la logistica che rende tutto più vicino

Alla fine dello scorso mese di novembre si è tenuto l'incontro tra governo e associazioni di categoria, incontro conclusosi in maniera abbastanza positiva. La delegazione governativa, in assenza di un sottosegretario con delega ai trasporti, era guidata dal dottor Mauro Bonaretti, capo del gabinetto del ministro, affiancato da Alberto Chiovelli, capo Dipartimento per i Trasporti, la Navigazione, gli Affari generali e il Personale e si è presentata con molta concretezza, con il mandato di dare risposta alle richieste dell'autotrasporto.

Così, per esempio, l'emendamento relativo al taglio dei 50 milioni in tre anni, passato in Commissione Trasporti, sarà ritirato in sede di conferma prevista in Commissione Bilancio; per cui non ci sarà il temuto ulteriore taglio alle risorse destinate al settore.

Salta anche il cosiddetto emendamento Amazon, che avrebbe introdotto una ulteriore liberalizzazione per le imprese che intendono esercitare l'attività con veicoli fino a 1,5 ton che, per inciso, a detta dei tecnici non esisterebbero neppure.

Buone notizie anche per tutte le imprese che attendono il pagamento del rimborso dei pedaggi autostradali e dei contributi per la formazione fatta nel 2015/2016: a breve verranno fatti i mandati di pagamento, salvo casi particolari e complessi.

Per quanto riguarda, invece, il tema delle spese non documentate l'intenzione dichiarata dai rappresentanti del Governo è quella di mantenere gli stessi importi concordati per il 2016. Come è noto a tutti, questa misura diventerà operativa soltanto con la prossima dichiarazione dei redditi a giugno/luglio 2018, quando presumibilmente si sarà già insediato un nuovo governo, che non sappiamo come intenderà agire sul tema. E' comunque prassi consolidata che gli impegni assunti dal Governo uscente vengano in prima battuta mantenuti da quello entrante, salvo poi ridiscutere le singole misure per gli anni successivi.

Emanuela Bertoni - Presidente ASEA Varese

Rispetto invece alle questioni legate al Pacchetto Mobilità dell'Unione Europea, il ministro Graziano Delrio è intenzionato ad assumere una posizione rigida su una serie di temi che stanno a cuore all'autotrasporto nazionale. In ogni caso il ministero ha chiesto alle Associazioni la disponibilità a costituire un tavolo permanente, dove dovranno essere affrontate e condivise tutte le questioni più spinose da inserire nel Pacchetto Mobilità.

Infine, con i rappresentanti del ministero è stata affrontata anche la questione, divenuta ormai una vera e propria emergenza, della carenza di personale in tante, troppe, sedi della Motorizzazione civile, con tutto ciò che ne consegue in termini di allungamento dei tempi, maggiorazioni dei costi, assunzioni di responsabilità da parte degli autotrasportatori per la mancata revisione dei veicoli. Anche su questo fronte le notizie che ci sono state date sono sicuramente positive; oltre ai 30 ingegneri già inseriti in organico, con la prossima legge di bilancio sarà possibile assumerne altri 100, anche se l'intenzione è quella di far lievitare questo numero a 270, in modo da incrementare l'organico di 300 nuove figure in totale, beneficiando a tale scopo di risorse proprie del ministero.

Tra le questioni in sospeso figura invece l'applicazione delle norme sui tempi di pagamento delle fatture di trasporto, che tutti lamentano, ma rispetto ai quali non si riesce a trovare una posizione condivisa. Da parte di alcuni è stata proposta l'indetraibilità delle fatture non pagate entro i termini legali, sia ai fini IVA che dei redditi ma come già è accaduto in altre occasioni, su tale questione, malgrado incida direttamente sulla sopravvivenza non soltanto delle piccole imprese, ma anche di quelle medie e grandi, non si riesce a costruire un fronte compatto. L'attuale normativa che rinvia solo ai controlli l'onere di accertare ed eventualmente di sanzionare il ritardato pagamento delle fatture di trasporto è dimostrato e documentato che non funziona, per cui è urgente e necessario cambiare le regole.

Viale Aguggiari, 8 - 21100 Varese
Tel. +39 0332-836501 - aseavarese@aseavarese.it
www.aseavarese.it

LA FINANZA PER LA CRESCITA

Tre quarti delle operazioni sono al Nord Italia. Il taglio medio è di 5 milioni di euro

Dopo l'interesse suscitato dalla sua intervista di copertina sul numero dello scorso ottobre del nostro mensile, Anna Gervasoni, docente della Liuc di Castellanza e direttore di Aifi, ci parla in modo più approfondito del "private debt", recente strumento alternativo al credito per le Pmi

La "finanza per la crescita" è una etichetta dentro la quale oggi inseriamo gli strumenti innovativi che il mercato finanziario mette a disposizione delle imprese per finanziare i loro piani di sviluppo. Da un paio d'anni a questa parte il mondo del credito, che era rappresentato esclusivamente dalle banche, ha visto affiancarsi nuovi strumenti ed operatori. In particolare i fondi cosiddetti di private debt o fondi di debito, offrono strumenti flessibili e adattabili in base alle esigenze delle società consentendo di diversificare le fonti di approvvigionamento a titolo di capitale di debito.

Come censito dall'osservatorio lanciato da **Aifi** (Associazione italiana del private equity, venture capital e private debt), e **Deloitte, dal 2013 al primo semestre 2017 22 operatori (10 internazionali)** hanno erogato finanziamenti ad imprese italiane. I fondi hanno investito complessivamente **666 milioni di euro** finanziando operazioni che hanno visto anche la partecipazione di soggetti terzi, creando un effetto volano che ha portato nuovi fondi per circa **1,4 miliardi** di euro.

Sono stati monitorati **173 investimenti**, distribuiti su varie emissioni di titoli obbligazionari, ma anche erogando direttamente credito. In alcune emissioni hanno sottoscritto "minibond" più di un fondo, e in alcuni casi tali strumenti sono stati poi oggetto di quotazione e negoziazione sul mercato chiamato **ExtraMOT Pro**, quello cioè dedicato ai cosiddetti minibond.

Nella geografia delle operazioni, **il 75 per cento dei casi** si è rilevato nel **Nord Italia**. Il mercato è ancora nuovo e poco conosciuto ma, a regime, può riversare sulle imprese consistenti risorse da dedicare alla crescita. Ad oggi i fondi hanno oltre un miliardo di capitali pronti per essere investiti ed il taglio medio delle operazioni è di circa **5 milioni di euro**. Un grande potenziale quindi per le nostre aziende, calcolando il tessuto imprenditoriale di **Varesotto e Altomilanese**.

> Anna Gervasoni *> redazione@varesemese.it*

TUTTI IN CARROZZA

Pendolari. E turisti. Un esercito che ogni giorno si muove in treno. Anche e soprattutto in provincia di Varese. Che chiede di essere servita meglio. A partire dal capoluogo, ancora non ben collegato con Malpensa. Per non parlare dell'Alto Varesotto, quasi dimenticato, e del Basso, troppo congestionato. Ecco che cosa rispondono le Fnm

> Chiara Milani *> chiara.milani@varesemese.it*

Il Luinese ha appena lanciato l'allarme: la difficile situazione infrastrutturale non aiuta la ripresa economica. Persino il potenziamento della linea ferroviaria **Luino-Bellinzona**, senza scelte opportune in termini di sviluppo del trasporto persone, rischia di lasciare pochi frutti sul territorio. Intanto, prima di Natale c'é stato il viaggio inaugurale dell'**Arcisate-Stabio**, la nuova tratta che collega **Varese alla Svizzera**. Con l'attivazione del servizio ferroviario completo sulla nuova linea a partire dal **7 gennaio**. In attesa che - almeno secondo gli annunci - a **giugno 2018** il servizio sia prolungato a **Malpensa**, realizzando così una connessione diretta tra l'aeroporto, il **Cantone Ticino** e la città di **Como**. Ma la questione dei collegamenti, anche su ferro, interessa da vicino ogni angolo del **Varesotto**. Ne abbiamo parlato con **Fabrizio Garavaglia**, vice presidente di **Ferrovie Nord Milano.**

La tratta del Malpensa Express Busto Arsizio-aeroporto è molto trafficata anche per via dei pendolari: voi state pensando di attivare treni distinti per i viaggiatori e per i lavoratori?
Sicuramente da quando è stato aperto, ormai un anno fa, il collegamento tra T1 e T2 sono molto aumentati i passeggeri: non soltanto viaggiatori, ma anche cittadini lombardi che utilizzano il treno

"Nei prossimi anni andremo a rinnovare due terzi dei treni"

al posto dell'auto e quindi da questo punto di vista di certo è stato un successo. Questo ci porta a fare nuovi ragionamenti, tenendo conto che una cosa è il servizio dedicato per lo scalo, un'altra quello pendolari. Ci stiamo pensando. E' evidente che aumentare il numero di corse significa avere nuovi treni e su questo dovremo poi fare una riflessione. Si tenga conto infine che stiamo ragionando sul proseguimento del T2, la connessione con Gallarate, per chiudere il cerchio che ci porta poi ad avere il collegamento col Nord Europa.

Quella del Basso Varesotto è forse una delle linee più utilizzate nel trasporto regionale: come pensate di incrementare ulteriormente i collegamenti?
Credo che sia da migliorare il tipo si servizio e questo può avvenire soltanto con nuovo materiale rotabile. Noi attraverso l'intervento di Regione Lombardia, con 1 miliardo e 600 milioni d'investimenti, nei prossimi anni andremo a rinnovare circa due terzi del patrimonio rotabile che gira in Lombardia, che voglio ricordare ogni giorno porta 780mila viaggiatori e muove circa 2mila treni al giorno.

Per il fine settimana state pensando a nuovi treni per i turisti, tipo quelli con i servizi per le biciclette?
Certamente. Trenord, la nostra società che gestisce il servizio partecipata al 50 per cento da Fnm e al 50 da Trenitalia, già oggi mette a disposizione degli utenti una serie di trasporti dedicati, anche con proposte di pacchetti in cui accanto al biglietto del treno è possibile avere accesso al museo e ad altre attività. Direi non solo il fine settimana, perché oggi il turismo in Lombardia è un fenomeno che sta crescendo anche nei giorni feriali. Quindi, merita un'attenzione particolare. Così sempre di più con la Regione e l'assessorato al Turismo stiamo sperimentando nuovi progetti per favorire il collegamento con località di particolare richiamo o pregio culturale e ambientale, attraverso il sistema intermodale di mobilità sostenibile, che noi mettiamo a disposizione in tutta la Lombardia.

PIAZA DUL CONTI

Come cambia il cuore di Busto

> Chiara Milani > Elisabetta Farioli > redazione@varesmese.it

Una piazza, tanti volti. Mille storie. Quelle che hanno scritto pagine importanti dell'evoluzione di Busto Arsizio. Una città ora in cerca di nuova identità. Emblema di questa trasformazione è, oggi come ieri, la centrale piazza Vittorio Emanuele II

La Busto che fu. Quella che sarà. In mezzo, piazza Vittorio Emanuele II. Con la ristrutturazione al rush finale, emergono tanti ricordi. E alcune speranze per il futuro.

Del resto, due secoli fa questo spazio era abitato da nobili famiglie come i **Conti Marliani Cicogna** e frequentato da personaggi storici. Come **Josef Radetzsky**, qui richiamato da sentimenti amorosi e non solo. A conferma delle tradizioni industriali, a Busto infatti il generale acquistava tessuti per l'esercito. Anche **Giuseppe Garibaldi** faceva capolino in città per motivi commerciali. Nello specifico comprava tessuti rosso "turco" per confezionare le divise dei garibaldini e raccogliere i fondi per le sue imprese. In realtà, la ditta produttrice aveva sede a **Legnano**, ma il proprietario era un bustocco. Una stele fissata al muro di **Palazzo Cicogna** testimonia tuttora il passaggio del condottiero.

Oggi, lo scenario storico del nucleo di edifici che delineano il contorno di piazza Vittorio Emanuele II rimanda, con le sue antiche palazzine, ad un contesto urbano ottocentesco. Nella seconda metà del diciannovesimo secolo, qui si teneva il mercato del carbone. In questo scorcio, incorniciato da un'aiuola, troneggiava in quei tempi il **monumento ai Reduci di Patrie battaglie.** Un'opera firmata dagli scultori **Giulio Cassani da Viggiù** ed **Enrico Sirtoli** e inaugurata nel 1909 in occasione dei festeggiamenti dei cinquant'anni dalla fine della **Seconda Guerra di Indipendenza**. Prima collocata accanto al cimitero cittadino, la scultura fu poi trasferita nella **piazza dul Conti:** uno dei tanti nomi attribuiti nel corso degli anni alla piazza Vittorio Emanuele II e che ora dà il nome al nuovo complesso residenziale in fase di completamento.

Antonio Tosi

Nel **1958** al suo post del vecchio monumento ne venne posizionato un altro, stavolta dedicato ai "**Caduti di terra, di mare e di cielo**": realizzato dallo scultore **Enrico Manfrini**, fu inaugurato dal **Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi**. Ed è proprio per i tre corpi nudi, rappresentati nell'atteggiamento che li ha visti impegnati a combattere, che i bustocchi con irriverente ironia la ribattezzarono piazza **"di tri cu"**. Entrambe le opere sono ora state trasferite altrove. Quella ottocentesco ai **giardini di via Foscolo**. L'altra, da otto anni, in **piazza Trento e Trieste.**

"Qui Radetzsky e Garibaldi vennero per affari commerciali e amorosi"

Vecchia Busto - Piazza Vittorio Emanuele II

Tornando alla nostra piazza, attualmente possiamo ammirare la conclusione della ristrutturazione della prima parte, dove appunto adesso sorge la **"Residenza del Conte"**. Una serie di palazzine dai cromatismi tenui, al centro delle quali si apre un piccolo spiazzo che verrà intitolato all'attore bustocco **Lucio Flauto**. Dell'altra parte, dove si stanno ultimando gli interventi, possiamo invece ricostruire un piccolo scorcio attraverso i ricordi dei ricercatori di "bustocchità". Oltre a quanto già citato, **Antonio Tosi** ricorda che sul finire degli anni Cinquanta, l'edificio tra **le vie Carducci e Pozzi** ospitava "una cabina telefonica, la sede della Juventus Club e gli uffici della Stipel dove in tanti si recavano a consultare gli elenchi telefonici di tutta Italia. A seguire, verso l'angolo di via Pozzi, trionfava il famoso negozio di tessuti e scampoli della famiglia **Ferrario detta Badala.** E i ricordi continuano, scorrendo lo sguardo su **Palazzo Cicogna**, prima sede comunale, poi tribunale e carcere, oggi biblioteca e museo. Sempre sullo stesso lato, proseguendo su **via Marliani**, un'edicola, un bagno pubblico". Aneddoti, testimonianze, *flashback* raccolti in un video realizzato di recente da un gruppo di bustocchi proprio per preservare le memorie di questo luogo. Presentato in occasione dell'inaugurazione della Residenza del Conte, il filmato avrà un seguito in concomitanza con l'apertura definitiva della rinnovata piazza. Non sono infatti da dimenticare i vecchi cortili che popolavano quest'angolo della città: un concentrato di vita bustocca. Dove, prima dell'ultima ristrutturazione, si potevano ammirare i caratteristici decori liberty in pietra e cemento, i ferri battuti e le balaustre, i portoni in legno di pregevole lavorazione e gli affreschi su alcune facciate. Particolari che al momento vivono soltanto nei ricordi di coloro che li hanno visti.

Il futuro della piazza, che dovrebbe riaprire nel mese di **maggio 2018**, la vedrà comunque al centro di nuove svolte. C'é chi sogna che diventi un polo culturale. Senza dimenticare che é stato pensato per ospitare anche molteplici attività commerciali. Realtà che, integrate con le **oltre trecento** imprese del terziario già esistenti nel centro cittadino, possano portare nuova linfa vitale al cuore di Busto.

Ul traslocu dul munumentu

A fare da sfondo al video sulla piazza, fotografie d'epoca e alcune opere del compianto pittore **Carlo Farioli** (nella foto), in particolare tratte dall'ultima cartella litografica intitolata "Ul traslocu dul Munumentu ai Caduti daa Piaza dul Conti"

Storie tra memoria e arte

In un video presentato a dicembre e nato da un'idea della ventennale inquilina **Sara Pinto**, raccontano le storie di piazza, oltre ad **Antonio Tosi** detto **"Ul Pedèla"**, anche la storica **Antonella Rabolini** (nella foto), il fumettista **Tiziano Riverso** e l'architetto **Paolo Torresan**

IL CAMMINO DELLA ROSA

Santa Maria di Piazza è meta di un pellegrinaggio costante e sottotraccia

Renato Ornaghi davanti al Santuario di Santa Maria di Piazza a Busto Arsizio

Grazie alla segnalazione di una nostra lettrice, vi parliamo del "Cammino di Sant'Agostino", di cui in pochi notano la presenza e che andrebbe invece valorizzato. Il sogno è collegare a piedi il santuario bustocco con Malpensa

Un pellegrinaggio quasi invisibile. Ma costante. Un fenomeno finora perlopiù sfuggito ai radar cittadini, ma che costituisce un fiore all'occhiello della città che andrebbe invece valorizzato. Stiamo parlando del **"Cammino di Sant'Agostino",** che dal 2009 ad oggi porta a **Busto Arsizio** ogni anno circa **duemila** turisti-camminatori. A condurli qui, il desiderio di visitare **Santa Maria di Piazza** e avere il relativo timbro sulla *"Charta peregrini"*.

Questo edificio religioso del sedicesimo secolo, che nel 2017 ha festeggiato il cinquecentesimo anniversario, rappresenta infatti una delle tappe del percorso che, dal punto di vista devozionale, disegna con i suoi **cinquanta** luoghi mariani un vero e proprio rosario di santuari a cielo aperto. Coinvolgendo in modo unitario i territori delle province di **Como, Lecco, Monza e Brianza**, **Bergamo** e, appunto, **Varese**. Nonché, a seguire, **Milano e Pavia.**

Oltre alla **via Francisca del Lucomagno**, per la quale lo scorso settembre a **Castiglione Olona 49 enti** hanno firmato il protocollo di collaborazione, nel Varesotto c'è dunque già a disposizione quest'altra proposta. "Abbiamo iniziato nel 2009: da allora abbiamo distribuito ventimila credenziali da timbrare e Busto è il fulcro di questo tratto del tragitto", spiega il responsabile, **Renato Ornaghi.**

L'identikit del pellegrino è lombardo, donna e con un'età compresa tra i 25 e gli 80 anni. "Sette camminatori su dieci sono signore, forse perché è un'attività non competitiva", prosegue infatti Ornaghi, che aggiunge: "**L'80 per cento** delle presenze, infatti, proviene dalla nostra regione, mentre il 15 dal resto d'Italia e soltanto il 5 dall'estero. Questo è il nostro cruccio: si tratta infatti di un itinerario di fede e di delizia che nulla ha da invidiare ad analoghe proposte europee più note e blasonate".

Di qui la necessità di una pubblicità maggiore, che tra l'altro sarebbe utile per promuovere anche il territorio. "Per il 2018, visto che **Papa Francesco** ha invitato i giovani a percorrere la **via Francigena a Roma**, abbiamo proposto alle parrocchie della diocesi di usare il Cammino di Sant'Agostino come allenamento, in modo di richiamare anche più ragazzi, che di solito sono attirati da altre cose". Eppure, si tratta di un percorso che non soltanto ha ottenuto la certificazione di proposta turistica a emissione zero. E' anche low cost, visto che per ogni tappa sono indicati per dormire ostelli e altre soluzioni economiche. A Busto è il **Centro giovanile Stoà, in via Gaeta**. Anche se, provenendo dalla regione, molti non fanno il cammino di filata, bensì lo compiono a più riprese giornaliere soprattutto tra **aprile e ottobre**, facendo poi ritorno a casa entro sera in treno. "In **Galizia il Cammino di Santiago di Compostela,** a cui ci siamo ispirati, rappresenta il **40 per cento del Pil**. Io non dico di arrivare a tanto, ma il nostro sogno sarebbe quello di collegarlo a piedi all'aeroporto di **Malpensa**", conclude Ornaghi. Anche se, naturalmente, per renderlo davvero volano per l'economia, attorno bisognerebbe poi costruire un sistema con il coinvolgimento dei vari *stakeholder*.

Cardine del percorso a piedi è ovviamente la figura di **Agostino**, riscoperta in un percorso che transita dalla domus agostiniana di Rus Cassiciacum, dalle splendide basiliche romaniche di **San Pietro al Monte a Civate, di San Vincenzo in Galliano e di San Pietro e Paolo ad Agliate, da Sant'Ambrogio e dal Duomo di Milano, dalla Certosa e dalla Basilica di San Pietro in Cieldoro a Pavia.**

In generale, è un'idea per fruire in modo moderno dei tesori artistici, architettonici, ambientali, culturali di un territorio che fu capitale dell'Impero, regno Longobardo, Ducato di Milano. Più in particolare, il Cammino approfondisce la riscoperta del patrimonio turistico della Lombardia nell'ottica di viaggio lento. Un'esperienza che in provincia di Varese ha tre tappe: oltre a **Santa Maria di Piazza Busto Arsizio, la Madonna dei Miracoli a Saronno e la Madonna dell'Albero a Gorla Minore.** A cui, nel vicino Alto Milanese, si aggiungono la **Madonna delle Grazie a Legnano, quella di Dio il Sà a Parabiago e Addolorata a Rho.**

Il Cammino di Sant'Agostino è un pellegrinaggio che collega cinquanta santuari mariani situati in sette province della Lombardia attraverso parchi naturali, sentieri nei boschi, fiumi e laghi. Sul percorso basiliche romaniche, vie d'acqua, musei, ville di delizia e i luoghi lombardi legati a Leonardo da Vinci. Il percorso si presenta a forma di fiore di rosa, con petali, foglie e gambo: la sua lunghezza è di circa 620 chilometri.

In 26 giornate di tragitto a piedi, o in bicicletta, "Il cammino della rosa" guida il pellegrino ai luoghi agostiniani di Rus Cassiciacum, Milano e infine Pavia, ove sono custodite e venerate le reliquie del "Santo della Grazia". E' dunque un percorso che collega i punti emblematici della vita di Agostino in Europa: Cassago Brianza (Rus Cassiciacum), luogo della conversione, Milano, città del Battesimo la notte di Pasqua del 387 dopo Cristo, e Pavia longobarda, la meta ultima.

"Ogni anno vengono a Busto circa 2.000 turisti-camminatori"

> Chiara Milani *> chiara.milani@varesemese.it*

LA SCELTA

Tornare indietro per andare avanti

> Alessia Zaccari
> redazione@varesemese.it

Dalla finanza al borgo di Mustonate: Francesco Aletti Montano, discendente di una famiglia di banchieri, è riuscito a realizzare un innovativo progetto neorurale ritornando ai luoghi della propria giovinezza. Un'esperienza da cui trarre ispirazione

L'inizio di un nuovo anno è l'occasione per ripensare alla propria vita, ripartire, innescare cambiamenti. Come ha fatto Francesco Aletti Montano, che nel ritorno alle origini ha posto le basi per il futuro. Realizzando un sogno. Per sé e per gli altri.

Quando si parla di cambiare vita molti pensano di cambiare continente. Lei invece ha deciso di tornare a casa. Perchè?
Io ho fatto mio quello che è un po' l'invito a tutto il mondo post capitalistico di tornare alle origini: back to the basics, cercare di vivere con quello che si ha e cercare di godere dello spazio dove si è nati, dove si vive, facendo cose semplici. Come mangiare, bere, giocare o dedicarsi allo sport. Sono passato dalla massimizzazione del profitto alla sostenibilità.

Ecco, il profitto. Lei viene da un mondo completamente diverso da quello della terra. Come è arrivato a creare il Borgo di Mustonate?
E' nata da dentro, non è stata una scelta razionale. Venivo da trent'anni di vita nel mondo capitalistico della finanza e della borsa, dove l'obiettivo era solo quello di aumentare, aumentare... di colpo poi la crisi finanziaria ha ridimensionato tutto. Amavo questo territorio, dove ho passato la mia gioventù, e vedendo spuntare costruzioni da ogni parte ho deciso di fare qualcosa. Ho iniziato a comprare un terreno dopo l'altro e poi ho cercato una motivazione perchè tutti potessero godere di queste meraviglie. Il mio lavoro è stato soltanto quello di ridare dignità ai prati e ai boschi.

Questo impegno ha portato anche a un cambiamento nella sua vita personale?
Nella vita bisogna cambiare per forza. Non si può mai rimanere fermi, bisogna cercare di tenere sempre il vento in poppa e andare avanti. Passare dall'esasperazione del mondo degli affari alla lentezza del mondo rurale è stato sicuramente un grande cambiamento. Ho imparato a godere delle cose semplici e a condividerle con gli altri.

Un anno fa si è cimentato in un'altra sfida: il Cammino di Santiago...
Sì, ho percorso 500 chilometri a piedi. Il mondo del turismo slow è molto affascinante: permette di condividere emozioni tra persone come si può fare soltanto camminando. Mentre percorrevo il Cammino pensavo a come sarebbe bello sviluppare la rete di sentieri che abbiamo già tra Campo dei Fiori, Sacro Monte, via Francisca e arrivare ad avere un "Cammino varesino": sacro o naturalistico, a seconda di come lo si voglia vedere.

Ha un augurio per i varesini per il nuovo anno?
Proprio questo: vivere con gioia la nostra terra, che è veramente benedetta. La terra dei sette laghi, dei parchi, dei siti Unesco. Cercare di aprirsi e condividere con gli altri questi immensi doni.

"Sarebbe bello un cammino varesino come a Santiago"

Mustonate, il borgo a porte aperte

Mustonate, suggestivo borgo di origini agricole, coniuga tradizione, ecosostenibilità e marketing territoriale.

La proprietà si estende su **60 ettari** di verde affacciati sul lago di Varese. Completamente ristrutturato **tra il 2002 e il 2004** grazie all'intuizione di **Francesco Aletti Montano**, è oggi dedicato all'ospitalità residenziale e turistica, all'allevamento e allenamento dei cavalli, alla degustazione dei prodotti tipici locali e alla promozione della cultura del territorio attraverso eventi, spettacoli e concerti.

Il borgo è composto da sei cascine, dalla **chiesetta di Sant'Antonio e Santa Caterina**, dal **Ristorante Tana d'Orso**, dall'**Emporio dei Piaceri Campestri** e da un **Centro equestre internazionale**. Accanto alle scuderie ci sono uffici amministrativi, sala conferenze, locali relax, cucina, spogliatoi e servizi. La struttura è inoltre dotata di un sistema di raccolta di acqua piovana *(water harvest)* che alimenta gli impianti di lavaggio dei cavalli.

Un particolare: a Mustonate tutti i cancelli sono aperti. Per scelta proprio di Francesco Aletti Montano, che ha avuto la possibilità di riqualificare il borgo, ma non vuole vivere questa sua fortuna come un privilegio personale: desidera condividerla con chiunque, come lui, rispetti le cose semplici e ne sappia gioire.

antica pasticceria

CAMPI

da 130 anni il punto di ritrovo
della città di Busto Arsizio.

CAMPI

Pasticceri dal 1887

Via Milano 3 / Via N. Machiavelli 20 - BUSTO ARSIZIO

Tavola, i falsi miti sono serviti

Le bufale da evitare per invecchiare bene

Milena Colzani, specialista in Dietologia dell'ospedale di Saronno, stila per Varese Mese un elenco di sbagli alimentari da rifuggire per non andare incontro a conseguenze negative, che si fanno più pesanti con il passare degli anni

Una corretta alimentazione passa prima di tutto dalla consapevolezza. Da ottenere sfatando i falsi miti alimentari, che causano una pericolosa confusione, spesso magistralmente "manovrata" dai guru delle diete e diffuse via Internet.

Mito 1: mangiare senza glutine fa dimagrire o semplicemente fa stare meglio
Le carenze nutrizionali quali deficit di vitamina B12 e folati possono portare a complicanze cardiovascolari ed a una maggior difficoltà a tenere sotto controllo i livelli glicemici. Non si devono sottovalutare le conseguenze sulla salute delle diete *gluten free* nei soggetti non affetti da celiachia o con sensibilità al glutine. Considerato che fra i possibili fattori che ne influenzano l'insorgere, vi è anche un eccessivo impiego di cibi industriali, l'unica prevenzione è la selezione consapevole dei prodotti e un consumo moderato di glutine, che non deve mai superare la dose consigliata tra i 15/20 grammi al giorno. Quindi, via libera ai grani antichi (grano Senatore Cappelli, farro, kamut, orzo, spelta) rispetto a quelli moderni.

Mito 2: pasta a pranzo e proteine la sera: la soluzione migliore per dimagrire
Per il controllo del peso e dei livelli glicemici è necessario che nei pasti principali (colazione, pranzo e cena) siano presenti tutti i macronutrienti. Cioè carboidrati a basso indice glicemico, proteine, grassi per creare il giusto equilibrio del complesso sistema ormonale che regola il senso di fame e di sazietà.

Mito 3: le verdure vanno usate come contorno
La verdura deve essere, in termini di volume, l'alimento più presente almeno nei pasti principali. Consumarla all'inizio facilita l'acquisizione del senso di sazietà. Inoltre, rallentando la velocità di assorbimento intestinale degli zuccheri e dei grassi, aiuta a tenere sotto controllo i livelli della glicemia e del colesterolo.

Mito 4: mangio sano, uso pochissimi grassi
Da evitare sono i grassi idrogenati presenti in alcuni prodotti industriali tipo da forno (sempre meno per fortuna) e, se in dosi esagerate, quelli vegetali omega-6, come l'olio di girasole o di arachidi, e quelli saturi come il burro o il cocco (questi in quantità limitate sembrano fare bene). L'olio extra vergine d'oliva e l'avocado, ricchi di grassi monoinsaturi, e il grasso del pesce, ricco di omega-3, non solo non sono dannosi, ma sono perfino molto salutari.

Mito 5: le proteine fanno malissimo
Assumere un'insufficiente quantità di proteine, soprattutto per gli anziani, può essere dannoso per la salute e per la qualità della vita. Il pesce, le uova, il pollame dovrebbero essere assunti con regolarità (attenzione alla provenienza e al metodo di allevamento). La carne rossa dovrebbe essere mangiata in quantità non superiore ai 400 grammi alla settimana. Insaccati e formaggi non sono alimenti ideali per via dell'apporto di sale, possibili conservanti e grassi saturi. Un'alternativa sono le proteine vegetali, meno complete rispetto a quelle animali (fatta eccezione per quelle della soia), il cui valore biologico può essere aumentato dall'associazione con i cereali.

Mito 6 : per non ingrassare devo stare a "dieta" perenne
L'alimentazione restrittiva porta nel tempo a pensare in termini ossessivi al cibo e predispone al fenomeno delle "abbuffate". Se a questo, associamo il rallentamento del metabolismo basale indotto dalle diete, ci spieghiamo il recupero ponderale (effetto yo-yo). È pertanto, consigliabile interrompere periodicamente la propria dieta con un'alimentazione libera (attenzione: non illimitata) per "riattivare" un metabolismo "ibernato". Insomma, ogni tanto un dolcetto non soltanto ci sta, ma - nelle giuste dosi - è anche consigliato.

In conclusione, tra tanti miti, una sola certezza: leggere bene le etichette dei prodotti per ridurre in modo sistematico il consumo di quelli industriali e raffinati.

> Milena Colzani
> redazione@varesemese.it

Foto: www.universitaleccoadultiterzaeta.it

"Anziché stare sempre a dieta, leggete bene le etichette"

PRESI PER LA GOLA

La ricetta vincente è passare dall'enogastronomia alla cultura del cibo

In apertura di un anno importante per gli alimenti italiani, Massimiliano Serati, coordinatore dell'Osservatorio turistico regionale della Lombardia dell'Università Cattaneo di Castellanza, ci svela la ricetta vincente per attrarre turisti nella nostra regione

Il **2018** è l'**anno del cibo italiano nel mondo**. C'è grande attesa circa il fatto che la nostra nazione - tempio della dieta mediterranea, patrimonio dell'umanità, e brand mondiale del food con quasi 300 prodotti distintivi certificati - reciti un ruolo da protagonista.

Una recente indagine dell' **UNWTO (World tourism organization)**, che ha intervistato componenti dei Ministeri del Turismo di **29 Paesi**, rivela che l'offerta enogastronomica è considerata strategica per l'attrattività di una destinazione dall'**87 per cento** degli intervistati. Il pensiero va alle enormi potenzialità dell'Italia.

Tuttavia, in base ai dati dell'**Osservatorio turistico Travel (Tourism reporting and volumes evaluation in Lombardy) della LIUC Business School**, che ha effettuato circa **2.000 interviste** a turisti in visita **in Lombardia nel 2017**, ristorazione ed enogastronomia, pur rientrando tra le attività più importanti svolte sul territorio per il **65%** degli intervistati, risultano tra le prime tre motivazioni di viaggio soltanto per il **16,5%** di essi. L'allure enogastronomica non genera nella nostra regione flussi turistici altrettanto consistenti.

Sono evidenze in linea con una visione diffusa: nella sua accezione ristretta l'enogastronomia, che pur fidelizza il turista e gli fa apprezzare una località, possiede limitata capacità di attivazione di nuovi flussi turistici.
Il cibo, forte elemento di interesse, non è sufficiente a esser scelti come destinazione turistica. Il ragionamento muta se alla visione tradizionale di enogastronomia sostituiamo il concetto di cultura del cibo: in altri termini, solo quando l'arte culinaria ed enologica diventano vero e proprio prodotto turistico sono in grado di attrarre e motivare nuovi visitatori.

Occorre a tal fine dosare, in un mix complesso, alcuni ingredienti fondamentali.
In primis il bilanciamento tra identità locale e vocazione internazionale: proporre il cibo senza ancoraggio al territorio di riferimento è insensato, ma ignorare le vocazioni culturali (e i gusti) dei potenziali fruitori è dannoso. Prodotti e piatti tipici sono attrattori turistici quando le logiche della sagra territoriale, della commercializzazione pura, del ricettario tradizionale rigido, si combinano con i principi del marketing territoriale e con proposte creative che, pur rispettando il prodotto, lo rielaborano in forme sempre nuove e versatili.

Dall'enogastronomia alla cultura del cibo
Il turista insegue "il gusto", ma vuole conoscere come esso nasce, vuole sapere delle materie prime e delle loro caratteristiche organolettiche, informarsi sui processi di lavorazione, le tecniche di cottura, le varietà di prodotto esistenti; e vuole visitare i luoghi di produzione, siano essi artigianali (piccoli caseifici, imprese agricole, piccole cantine), o industriali.

Dal menu passivo a quello attivo
Al turista piace "fare". I laboratori di cucina, le fattorie didattiche, le degustazioni guidate, le esperienze di food design, nel cui ambito i turisti siano chiamati a cimentarsi in prima persona, ma anche proposte di Sharing Meal che seducono e aiutano a fare branding: "Progetta e realizza il tuo Menu" o "Fai la spesa con lo Chef".

Creatività e fashion
Il cibo come filo conduttore per altre modalità espressive del talento italiano: decorazioni per dolci, tessile e ceramica per la tavola, utensileria di design, arredamento. Ancora: spazio per visite e proposte aziendali che trasmettano l'idea del cibo al centro di un percorso di sviluppo culturale e produttivo.

Gli eventi tematici
Saloni, rassegne, festival, percorsi. Le regole: vocazione internazionale, ampio storytelling, replicabilità, location di gusto, cultura tout court insieme a cultura del cibo.

Il tutto nel rispetto dei principi di sostenibilità e di "saldatura" con altre modalità di offerta turistica. Per essere non soltanto prestigiosi e invidiati per essere scelti.

FIAMMATE #SOCIAL

Falò di Sant'Antonio, Giubbiana e Gioeubia

> Chiara Milani *> Manuela Boschetti*
redazione@varesemese.it

A gennaio, a Varese, Busto Arsizio e Gallarate le secolari tradizioni dei fuochi benaugurali, accompagnati da piatti tipici locali, si rinnovano. Con hashtag, foto su Instangram e dirette Facebook. Ne abbiamo parlato con i Monelli della Motta, la Famiglia Bustocca e la Pro Loco gallaratese

Tradizionali, sì. Vecchi, no. Così, anche gli appuntamenti che da secoli scaldano il mese di gennaio del Varesotto strizzano sempre più l'occhio ai social network.

Varese, il Falò di Sant'Antonio
Partiamo dal capoluogo di provincia, che quest'anno ha in programma una novità davvero al passo coi tempi. Nel 2018, infatti, il falò di Sant'Antonio coinciderà con il raduno degli **Igers varesini** (la folta comunità di fotografi su **Instagram**), per cui la notte del **16 gennaio** il social più fotografico avrà un caldo cuore varesino. Del resto, anche **i Monelli (della Motta)** vanno in Erasmus. E per far

> Giuseppe Redaelli Monelli della Motta

> Vittorio Pizzolato Pro Loco Gallarate

> Silvio Accomando Famiglia Bustocca

> La Gioeubia 2017 della Famiglia Bustocca

sentire meno agli studenti all'estero la mancanza del falò, da più di dieci anni viene organizzata la diretta *streaming* con una *webcam* che inquadra la piazza e la pira. Sbarcati sui social nel 2008, da quattro anni i vincitori del concorso fotografico collegato all'*hashtag* **#falovarese** partecipano alla cerimonia di accensione della catasta, portando in processione le candele che "fanno partire" il fuoco. E se in origine si trattava di "monellate" da parte di giovani che andavano a raccattare la legna e la davano alle fiamme, ormai da tempo in piazza della Motta sono le autorità - in testa sindaco e prevosto, in rappresentanza del potere temporale e religioso - ad accendere secolare tradizione. Il cui "maestro fuochista" oggi è un giovane ingegnere, che ha il compito di costruire una pira strutturata di bancali, mobili e legname in grado di bruciare alla perfezione. Mentre gli altri monelli si occupano della cucina, preparando salamelle da metà mattina fino a notte fonda.

Gallarate, la Giubbiana
Scendendo verso il Basso Varesotto, **l'ultimo giovedì di gennaio** a **Gallarate** nel 2018 sarà il rione **Arnate** ad ospitare **la Giubbiana**. Ossia, il tradizionale falò della vecchina e la distribuzione del risotto con la luganiga, antica memoria dell'assedio gallaratese di molti secoli fa. Il cui esito positivo fu festeggiato proprio con la preparazione di quello che divenne il piatto tipico per eccellenza della città dei due Galli. Lo si potrà assaggiare dalle 20. Intanto, i volontari dell'**oratorio Don Bosco** realizzeranno il fantoccio che alle 22 sarà dato alle fiamme. Da quando, vent'anni fa, la **Pro Loco** ha rinvigorito la tradizione del falò, ha scelto la formula itinerante per andare ogni anno alla scoperta di un rione diverso. L'evento sarà live su Facebook e Instagram, con *hashtag* come **#giubbiana #tradizioni #unpli e #prolocogallarate**, che gli organizzatori invitano a utilizzare per condividere foto e video.

Busto Arsizio, la Gioeubia
Il rogo del fantoccio di paglia e stracci sarà protagonista anche in piazze e cortili della **Valle Olona** e di **Busto Arsizio**. Il ritrovo principale a **Busti Grandi** sarà come sempre in piazza Santa Maria, dove le **Gioeubie** saranno esposte tutto il giorno per cittadini e scolaresche, che ogni anno vanno ad ammirarle. Ancora "top secret", come sempre, l'argomento di attualità scelto per essere mandato al rogo quest'anno dalla Famiglia bustocca. Dopo il falò, **il 25 gennaio** in centro è in programma anche quest'anno la distribuzione di risotto e luganiga. Prima di banchettare, però, la vecchina sarà data alle fiamme. A leggere ufficialmente l'andamento dei lapilli sarà, come da tradizione, il Regiù del sodalizio impegnato a tramandare gli usi e costumi locali, anche attraverso *hashtag* quali **#GioeubiaFamigliaBustocca, #tradizioni, #identità**. L'augurio è che *i lughei* salgano verso l'alto e siano dunque di buon auspicio per la cittadinanza.

"Quest'anno al falò ci sarà il raduno degli Igers varesini"

BENEDETTE TRADIZIONI

In apertura d'anno, Monsignor Claudio Livetti, già prevosto a Busto Arsizio, parla dell'importanza delle iniziative che si rinnovano: "Purtroppo la nostra è una società in cui si conosce il prezzo di ogni cosa e il valore di nessuna"

La parola "*tradizione*" significa "consegna". La nostra lingua madre latina conosce il verbo "tradere" che significa appunto "consegnare". Ogni comunità ha le sue tradizioni, interessanti e vivaci, antiche o recenti: religiose, devozionali, caritative, collaborative, culturali, sociali. Non vanno snobbate neanche le tradizioni folkloristiche, sportive, festaiole, gastronomiche e perfino verbali e proverbiali. In questo mese di Gennaio ricordo i detti tradizionali dei miei nonni: al **6 Gennaio "l'Epifania** *tutte le feste le porta via"*; al **17 Gennaio: "Sant'Antonio** è *un mercante di neve*"; al **20 Gennaio**: "A **San Sebastiano** *la viola in mano*"; al **21 Gennaio**: "A **Sant'Agnese** *la lucertola sulla siepe*"; al **22 Gennaio**: "**San Vincenzo** *la gran frescura, San Lorenzo (10 Agosto) la gran calura, l'uno e l'altro poco dura". Le tradizioni autentiche, vere e belle, sono la "decantazione di valori perenni"*. Mi spiego: se un'iniziativa non ha un gran valore, si brucia da sola e decade dopo poco tempo; se invece è valida, tende inevitabilmente a rinnovarsi. Guai a buttare via le cose passate solo perché sono passate; sradicarsi dal passato è una menomazione insipiente; chi dimentica il passato spesso è costretto a ripeterlo. Purtroppo la nostra è una società in cui si conosce il prezzo di ogni cosa e il valore di nessuna.

Appena apro la **Bibbia** incontro il racconto della *"Creazione nei sei giorni"*: è una rottura tra il non esistere e l'esistere (i primi tre giorni) e tra un esistere caotico e disordinato e un esistere ordinato e perfetto (gli altri tre giorni). Però, dopo aver creato una natura sempre ripetitiva e identica a se stessa, il Creatore ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza, consegnandogli il compito di custodire e conservare il creato, ma anche di trarre da esso tutte le possibilità migliorative.

In omaggio all'intelligenza creativa avuta in dono da Dio l'umanità è passata dall'età della pietra alla nostra civiltà tecnologica, con sempre nuove conquiste. Guai se l'umanità si fosse limitata solo a conservare ciò che c'era nel giardino della creazione. L'uomo ha prodotto novità e sviluppo in continuità con ciò che era precedente, e questo è tradizione. Invece rovinare il creato inquinando l'aria e l'acqua e distruggendo le foreste non è tradizione ma "tradimento beota".

È tradizionale ed innovativo anche il **Maestro di Nazareth.** Nel discorso della montagna Egli afferma di essere venuto non ad abolire ma a confermare e perfezionare **il Decalogo**. Ha contestato i controsensi e le ipocrisie farisaiche ossessivamente legalistiche. Ha portato il "*vino novello*" che

"Quelle autentiche decantano valori perenni"

> Monsignor Claudio Livetti
>redazione@varesemese.it

non può essere travasato in "*otri vecchi*", perché scoppierebbero. **Gesù** ha anche detto nel **Vangelo di Luca**: *"Sono venuto a gettare fuoco sulla terra e quanto vorrei che fosse già acceso"*. **Gustav Mahler** dice: *"La tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri"*. Questo semmai sarebbe tradizionalismo. I cristiani, quando dimenticano il desiderio incendiario di Gesù, hanno ancora la capacità di guardare in alto, ma non si accorgono che stanno calpestando la cenere. E quando si va avanti, per paura di sbagliare direzione, il passo si fa incerto e si crede che basti gridare: *"si è sempre fatto così"*, per illudersi di camminare nella direzione giusta. Occorre comunque moderazione ed equilibrio: se é brutto incontrare gente dalla mentalità vecchia, ostinata e preclusa ad ogni possibile novità, è anche penoso vedere chi rincorre mode di pensiero unicamente per bramosia di novità. **W.R. Juge dice**: *"Chi sposa lo spirito del tempo si ritrova presto vedovo. Chi sposa la novità ultima resta vedovo lo stesso giorno del matrimonio"*. Alcuni fuochi sembrano interessanti, ma se sono fuochi di paglia lasciano soltanto cenere.

Quel fariseo tradizionalista convertito *"da Saulo in Paolo"*, passando dalla Sinagoga ebraica alla Chiesa cristiana, rivolgendosi ai Tessalonicesi, li invita a salvare il vecchio ma ad aprirsi al nuovo: *"Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono"*. È un'indicazione formidabile che la Chiesa dei primi tempi offre alla navigazione della Chiesa e al **Papa** suo nocchiero. Chi guida bene una nave sa quando aumentare la velocità e quando diminuirla, quando avvicinarsi a costa e quando stare lontano. Ho stimato il **Beato Paolo VI**, che non ha ceduto la barra dopo il Concilio Vaticano II, quando c'erano in vista rotte pericolose e spericolate. Ammiro però anche **Papa Francesco**, che oggi invita a uscire al largo e a tentare senza paura nuove direzioni.

Ho stimato **San Giovanni Paolo II**, che, come i suoi predecessori, è rimasto fisso al timone fino all'ultimo, quasi a cascargli addosso. Ammiro però grandemente anche **Benedetto XVI** che, con un gesto umile e coraggioso, ha introdotto una tradizione nuova per il nocchiero della Chiesa, passando il timone in mani più sicure.

Personalmente su questa nave ho vissuto il tempo prima del **Concilio (1962-1965)**, celebrando la Messa in latino e avendo i fedeli alle spalle, ma vivo meglio gli anni dopo il Concilio, celebrando la Liturgia nella lingua parlata e guardando in faccia ai fedeli. Ho indossato fin da quando ero in quarta ginnasio la veste talare, perfino giocando al pallone o andando in montagna, ma mi trovo molto più a mio agio attualmente indossando il clergeman fuori dalle funzioni liturgiche. In una parola: mi sono sempre trovato bene in questa Chiesa, tradizionale rispetto ai valori perenni, ma non tradizionalista rispetto agli elementi mutabili. Spero che Essa non perda la capacità di tramandare e innovare.

IL FUTURO IN EREDITÀ

> A cura della redazione
> redazione@varesemese.itl

Per il 2018 la Fondazione comunitaria del Varesotto invita a contribuire anche con un piccolo lascito, che la Onlus presieduta da Maurizio Ampollini s'impegnerà a trasformare in aiuto concreto, seguendo le volontà del testatore

Nella foto: Maurizio Rossi, Don Basilio Mascetti, Carlo Massironi, Maurizio Ampollini, Stefano Bellaria e Giorgio Gaspari

Fare testamento è un gesto di consapevolezza. E concretezza. Per essere protagonista non soltanto del presente, ma anche nel futuro.

A sottolinearlo è la **Fondazione comunitaria del Varesotto,** che per il 2018 punta su questa campagna. L'iniziativa vuole contribuire, nei prossimi anni, a rafforzare il patrimonio delle fondazioni comunitarie. E soprattutto a far canalizzare risorse delle persone che, attraverso i lasciti testamentari, vogliono partecipare al bene della propria comunità locale. Chiaro il motto "Con un lascito alla tua comunità lasci un mondo migliore. Il tuo."

Anche di questo si è parlato durante la periodica assemblea dei sostenitori, che si è svolta il mese scorso **nella splendida sala Olimpo del Castello Visconti di San Vito a Somma Lombardo**. Alla riunione ha partecipato pure **Filippo Petrolati**, referente di **Fondazione Cariplo** per il settore Welfare di Comunità e Fondazioni di Comunità, che ha illustrato le molteplici attività che la realtà da lui rappresentata svolge a favore del territorio, anche attraverso le quindici fondazioni di comunità da essa promosse, in campo filantropico e sociale. Tra cui appunto le iniziative di affiancamento e diffusione per la realizzazione della

"E' un atto di grande valore sia per l'individuo sia per la sua comunità"

campagna che invita a devolvere una somma di denaro, un oggetto prezioso (un quadro, un'opera d'arte o un gioiello), un appartamento o perfino tutto il patrimonio alla fondazione locale. Che s'impegnerà a trasformarla in un aiuto concreto, seguendo le volontà di chi ha fatto il piccolo o grande lascito.

Il documento può essere olografo, cioè scritto interamente di pugno dal testatore, oppure pubblico, cioé redatto direttamente dal notaio. Due strade diverse per dare un indirizzo sicuro alle proprie volontà.

"Con un testamento puoi destinare in modo sicuro e trasparente una parte dei tuoi beni a favore di finalità e opere sociali e solidali che lasceranno un segno indelebile e un ricordo sempre vivo nella mente dei tuoi concittadini, salvaguardando e valorizzando con lungimiranza gli interessi dei tuoi cari", spiegano alla fondazione presieduta da **Maurizio Ampollini**: "Fare testamento non è un atto costoso né tanto meno difficile. Inoltre si può sempre e in qualsiasi momento modificare, integrare o addirittura revocare o distruggere". In pratica, con la partecipazione o la creazione di un fondo a proprio nome il senso di appartenenza alla tua comunità diventa un atto di riconoscenza che sarà per sempre riconosciuto e ricambito. "I fondi - conclude la Onlus varesina - sono il modo più efficace per lasciare un ricordo perenne di sé, dare concretezza e continuità alla propria attività filantropica e avere la tranquillità di sapere che la propria volontà sarà rispettata e garantita per sempre".

Anche se non è un argomento facile da affrontare, dunque, è giusto pensarci. Perché è un atto di grande valore non soltanto per l'individuo, ma anche per la sua comunità. Un gesto per essere ricordato per sempre. "Con la garanzia - assicura la Fondazione comunitaria del Varesotto - di massima trasparenza e continuità nel tempo".

Alberto Coen Poresini con Raffaele Coppola

L'ateneo nel borgo

"L'università é luogo aperto, non recintato". Così il magnifico rettore dell'**Università degli Studi dell'Insubria, Alberto Coen Porisini**, ha invitato ad una ancora maggiore interazione i cittadini del rione dove ha sede l'ateneo: "Vorremmo collaborare a un campus diffuso per ospitare più studenti, accogliendoli nelle case della zona, e vi ricordo che potete usufruire della convenzione con il Cus, il Centro universitario sportivo". L'occasione per questo incontro é stata la proclamazione del professore quale socio onorario del **Circolobizzozero**. Realtà che, alla presenza del sindaco **Davide Galimberti,** il mese scorso ha festeggiato **140 anni** di attività, essendo stata fondata nel **1877** come **"Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai e gli Agricoltori di Bizzozero".**
Le celebrazioni - presentate da **Raffaele Coppola**, presidente del quotidiano virtuale rionale Bizzozero.net - si sono tenute in concomitanza con l'annuncio del **"Bizzozerese dell'anno"**, assegnato a **Sergio Benetazzo** dai rappresentanti delle diverse realtà del borgo accorpato nel 1927 al Comune di Varese: **Circolo, ACLI, Club, Cooperativa e parrocchia**. Da segnalare anche il premio di giornalismo **"Don Giuseppe Macchi"** al giornalista di **Rete 55**, già direttore de **La Prealpina, Giancarlo Angeleri.**

24 Watches & Jewels

La bellezza di un Gioiello

Cidon brosway Rebecca 2Jewels i Birba
COMETE GIOIELLI MORELLATO Gioielli da vivere. Jack&co MABINA GIOIELLI BOCCADAMO
PHILIP WATCH G-SHOCK CASIO CITIZEN BETTER STARTS NOW VAGARY by CITIZEN LOTUS

(zona pedonale) Via Roma 24 -Busto Arsizio - 03311740548
www.24gioielli.it seguici

FRANCO MONTALTO

RESTAURI D'ARTE ANTICA
MOBILI
TAPPETI
DIPINTI
OGGETTI D'ARTE
DORATURE

CONSULENTE DEL
TRIBUNALE DI BUSTO ARSIZIO

Via Palestro 14/A (zona piazza Manzoni)
21052 BUSTO ARSIZIO
Tel. e Fax 0331.632.342
franco.montalto@yahoo.it

AVIOMETAL s.p.a.

Semilavorati
in leghe di alluminio

Metalli non ferrosi

Materiali ad alta tecnologia

Sede: 21010 **Arsago Seprio** (VA)
Via Sempione, 15 - Tel. 0331 279.411
Telefax 0331 279.400
e-mail: vendite@aviometal.com
www.aviometal.com

RETRÒ È TRENDY

Quando la casa si aggiusta il maquillage

Gennaio rappresenta sempre un momento d'inizio, che porta con sé voglia di novità. A volte bastano piccoli accorgimenti per dare un volto nuovo a un ambiente domestico vecchio

> Annalisa Paola Colombo
> redazione@varesemese.it

Anno nuovo, casa nuova? Diciamo almeno rinnovata. Se avete voglia di novità, niente panico: è più semplice - e meno costoso - di quanto possiate immaginare. Se non mi credete, ecco tre semplici mosse che vi faranno cambiare idea.

Old but good
(Ri)torna lo stile retrò. Quindi, siate pronti a girare per mercatini, negozi di modernariato o - perchè no ? - recuperare la credenza o il tavolo dei nonni che è in cantina da anni. Il modo migliore per far risaltare il vecchio mobile inutilizzato da tempo? Restaurarlo e metterlo in una posizione strategica, in cui tutti possano ammirarlo.

Tocco di colore
Pantone ha decretato che per i prossimi 12 mesi l'Ultra Violet sarà la tonalità must have. Il simbolo dell'originalità è ideale per creare una tavolata indimenticabile o per dare nuova vita al salotto con qualche semplice pennellata.

Dettagli al centro
Chi ha detto che per rinnovare la sala servano grandi cifre? Un complemento, meglio se in ottone, farà sicuramente la differenza. Amanti dei fiori ricordate che quest'anno vanno di moda in versione oversize su pareti e cuscini..

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

55 VS 55 A CANESTRO

in onda
tutti i MARTEDI' alle 23:00

R55
CANALE 16

55 A CANESTRO è il nuovo format dedicato al basket di Rete55. Tutte le settimane si approfondiscono i temi del basket del lombardo, a partire dalla Serie C Gold - primo campionato regionale - per arrivare sino alle vicende della Pallacanestro Varese in Serie A. I migliori canestri, le interviste, la immagini curiose dai campi della Lombardia, commentate in studio da Diego Marturano e dai suoi ospiti. Nella prima edizione si sono già visti volti noti come Cecco Vescovi (leggenda vivente del basket varesino e attuale allenatore della Robur et Fides), Bruno Bianchi (ex Pallacanestro Varese oggi con i Lupi della Valceresio) ed Ezio Vaghi (presidente della Robur Saronno ed uno degli ultimi santoni del Club Canaglia ancora in attività), ma anche giovani stelle dei campionati cosiddetti minors, che poi di minore, per partecipazione ed intensità, hanno davvero poco. Le storie sono quelle della palla a spicchi d'attualità, con le emozioni dei campionati, ma anche quelle della palla a spicchi del passato, che talvolta sfiorano il leggendario in un piccolo Mondo che sta imparando a raccontarsi, ogni settimana sempre di più, ogni settimana sempre con maggior passione.

A TAINO IL TRICOLORE UNDER 23

Il programma 2018 delle gare della Cycling Sport Promotion

Oltre alla conferma delle due corse femminili di livello internazionale Trofeo Binda - donne elite e Trofeo Da Moreno - donne juniores in programma il 18 marzo a Cittiglio, quest'anno ci sarà un'importante novità il 23 giugno a Taino

> Luigi Cazzola *> redazione@varesemese.it*

Mario Minervino, Presidente della Cycling Sport Promotion (foto Ilaria Benati)

Due conferme e una novità. Il programma di eventi ciclistici predisposto dalla **Cycling Sport Promotion** per il 2018 è particolarmente ricco e accattivante per gli appassionati di ciclismo varesotti. Infatti l'associazione sportiva dilettantistica organizzerà, come l'anno scorso, due importanti gare internazionali femminili. Ovverosia, il ventesimo **Trofeo Binda - Comune di Cittiglio,** gara riservata alle donne elite ed inserita nel calendario internazionale dell'**UCI Women's World Tour**, e il sesto **Trofeo Da Moreno**, gara valida come prova di **Coppa delle Nazioni juniores.** Entrambe le gare si disputeranno il **18 marzo** e avranno al via le più forti atlete del mondo.

Queste due corse di ciclismo femminile sarebbero sufficienti per considerare già straordinaria la stagione agonistica della Cycling Sport Promotion, ma il presidente **Mario Minervino** adora le sfide e cerca sempre di regalare una sorpresa a chi ama il ciclismo. Quest'anno la sorpresa è rappresentata dal **campionato italiano Under 23 uomini su strada**, che si disputerà il **23 giugno a Taino**, con l'inserimento nel percorso di gara del muro del **"Tainenberg"**, una salita che ricorda i muri delle classiche del Nord ed è diventata una vera e propria meta di pellegrinaggio domenicale per i cicloturisti del Varesotto.

Saranno i ragazzi del paese che guarda il Lago Maggiore. L'invito ai bambini della scuola primaria è stato rivolto dal sindaco Stefano Ghiringhelli e dalla Giunta. Il vincitore sarà premiato dal presidente della Federazione italiana di ciclismo, Renato Di Rocco, durante la serata di presentazione della prova di World Tour femminile a marzo.

L'evento tricolore di Taino rappresenta l'ennesimo capolavoro di Minervino, noto nel mondo del ciclismo come un condottiero tenace ed esperto. Visto che, alla guida dei suoi fedeli scudieri in maglia arancione della Cycling Sport Promotion, riesce immancabilmente ogni anno a confezionare quegli autentici gioielli che sono le sue corse. Del resto, proprio per merito dei suoi successi nell'organizzazione di eventi sportivi, Mario Minervino è stato nominato il 2 giugno dello scorso anno **Cavaliere della Repubblica.**

Piccola editoria, grandi sforzi

Pietro Macchione dà voce al territorio

Da oltre vent'anni l'ex insegnante si dedica all'editoria locale del Varesotto: una nicchia di mercato in cui si stampano molti volumi, ma in tirature limitate. Alcuni autori pubblicano il primo libro dopo gli "anta" e sono delle autentiche "chicche", anche se le grandi case editrici quasi ignorano questo mondo

Gli italiani sono un popolo curioso, competente, che ama la conoscenza e l'interazione con gli altri. Lo dimostra anche un dato del nostro mercato librario cartaceo: ogni anno vengono prodotte circa **60 mila** novità editoriali. Di queste solo **tremila** sono facilmente reperibili nelle librerie, le altre rientrano nell'editoria minore. Proprio da questa considerazione è nata a **Roma** la fiera **"Più libri più liberi"** che, **dal 2002**, riunisce il meglio della produzione editoriale indipendente italiana. La fiera ha una valenza commerciale e di valorizzazione della piccola e media editoria, destinata a un pubblico vasto ed eterogeneo. Ed è proprio ai lettori legati al proprio territorio e curiosi di conoscerne la storia e le tante sfaccettature geografiche e culturali che si rivolge **Macchione Editore**.

Pietro Macchione ha fondato la sua casa editrice nel **1994**, dopo aver dedicato la vita all'insegnamento e come dice lui stesso - "a fare mille mestieri". Al momento della pensione ha intuito che c'era un nuovo spazio in cui impegnarsi: "Nel Varesotto non c'era mai stata un'editoria territoriale completa afferma infatti -. C'erano tante case tipografiche con un'episodica linea editoriale. Io ho voluto dare vita a un'attività continuativa, raccogliendo le esigenze degli autori e avviando a mia volta richieste di studi e approfondimenti. Nel tempo ho aperto tutta una serie di collane legate al territorio, alla narrativa e alle guide. E' un impegno complesso, importante, che non produce profitti, ma mi permette di offrire un'opportunità a chi non l'avrebbe mai avuta. Mi glorio di aver dato spazio ad autori con grandi capacità. Ho realizzato, ad esempio, gli splendidi volumi fotografici sulle montagne e i **Sacri Monti** di **Franco Restelli** e anche i lavori di **Roberto Corbella** sulla **Linea Cadorna**, sulla storia dei **Celti** e sulla **Valceresio**. Entrambi non avevano mai pubblicato prima dei cinquant'anni d'età. Ci sono le opere della storica dell'arte e insegnante **Paola Viotto** e tante altre. Gli autori mi propongono i loro scritti: se è necessario li aiuto a migliorarli, come faccio con le tesi dei giovani laureati, che vengono poi utilizzate per le guide sul territorio".

Conclude Macchione: "L'editoria minore fa fatica perché si pubblicano tanti libri, ma in piccola tiratura, e perché siamo quasi ignorati dalle grandi case editrici. Fino a poco tempo fa esistevano molte librerie indipendenti a Varese, come ad esempio **Pontiggia**, che avevano un rapporto più diretto con gli editori indipendenti come me. Oggi temo sfugga la percezione di quanto possa produrre di buono l'editoria locale. Ma io non demordo e continuo a fare tutto il possibile per promuovere i miei autori, anche se non so cosa ci porterà il futuro".

"Fino a poco tempo fa a Varese esistevano molte librerie indipendenti"

> Chiara Ambrosioni

> Pietro Macchione

Ferrovia retica

www.rhb.ch

Il Trenino rosso

Molto più di un semplice treno

Informazioni e prenotazioni
Ferrovia retica, Railservice, Tel +41 (0)81 288 65 65, railservice@rhb.ch

PAGLINI RENAULT STORE

CASTELLANZA	GALLARATE	AZZATE	VARESE
Viale Don G. Minzoni 12	Viale Lombardia 24	Via Piave 20	Viale Belforte 90